

Ill.mo signor

Dott. Giovanni Kessler

Presidente del Consiglio Provinciale

SEDE

Proposta ordine del giorno n.

ai disegni di legge n. 71/XIV Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010-2012 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2010) e 72/XIV Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010 - 2012

Interventi archeologici: garantire anche agli operatori

La Provincia, tramite la Soprintendenza per i Beni Archeologici, assegna ogni anno diversi lavori per assicurare la conservazione dei beni archeologici, per il loro restauro e la loro manutenzione straordinaria e per attività di ricerca e recupero. La Provincia affida lavori di indagine e scavo su siti archeologici già individuati (scavi di ricerca) e interventi in cantieri edili quando vengono portati alla luce resti archeologici (scavi di emergenza).

Il criterio adottato dalla Provincia per assegnare i lavori per i quali non è previsto il bando, ovvero per quelli di importo inferiore ai 50.000 euro, mette certamente in primo piano la qualità, la affidabilità e la maturata esperienza che le ditte aggiudicatrici possono garantire.

I lavori attualmente vengono appaltati senza tenere conto del tipo di contratto che le aziende appaltatrici applicano ai loro dipendenti. Se questo da un lato è comprensibile (può non essere compito prioritario della Provincia sindacare sul tipo di contratto che le ditte applicano ai propri dipendenti), dall'altro canto l'Amministrazione pubblica non può disinteressarsi delle condizioni di lavoro in cui si trovano ad operare dei professionisti che svolgono un lavoro su incarico della Provincia.

La situazione che si è creata dunque è questa: molte aziende che operano su incarico della Provincia applicano agli operatori archeologici il contratto nazionale per i dipendenti degli studi professionali, contratto che fra l'altro non contempla la figura dell'operatore archeologico e che non garantisce tutele invece necessarie a chi lavora sui cantieri, esposto alle intemperie. Il contratto nazionale dei lavoratori edili invece contempla anche questa figura professionale e riconosce le opportune deleghe.

Le differenze di retribuzione e di tutela tra un contratto e l'altro sono sostanziali. Con il contratto dell'edilizia l'operatore archeologico vede riconosciuta la sua esperienza e professionalità e ottiene perciò un trattamento economico migliore rispetto a quello previsto dai contratti attualmente applicati.

Se la scelta delle aziende private si giustifica nell'ottica della massimizzazione dei guadagni, la Provincia, come sempre quando affida ad esterni l'esecuzione di qualsiasi lavoro, deve invece preoccuparsi che nell'esecuzione dei lavori vengano garantiti anche la sicurezza nei cantieri ed il rispetto dei diritti dei lavoratori occupati. L'utilizzo da parte delle aziende appaltatrici di operatori con un contratto non corrispondente alle mansioni effettivamente svolte, oltre ad introdurre un elemento di distorsione del mercato, potendo queste aziende offrire le loro prestazioni e prezzi più bassi di quelle che applicano ai dipendenti il contratto dell'edilizia, di fatto mette a rischio proprio queste garanzie.

Tenendo anche conto che in altre realtà vicine a noi, come nella provincia di Bolzano, negli appalti relativi ad interventi archeologici viene richiesto correttamente che le aziende applichino ai dipendenti in cantiere il contratto dei lavoratori edili

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

a dare disposizioni affinché negli appalti relativi ad interventi archeologici le ditte appaltatrici si impegnino ad applicare agli operatori archeologici che lavorano in cantiere un contratto che garantisca loro tutele e condizioni coerenti con le mansioni svolte.

cons. Mattia Civico

cons.ra Margherita Cogo

cons. Bruno Dorigatti

cons.ra Sara Ferrari

cons. Michele Nardelli

cons. Luca Zeni